

RICCARDO CARLON

Riccardo Carlon è stato una presenza attiva e imprescindibile nella scuola veneziana dagli anni 70.

Come maestro, come direttore didattico e poi come dirigente scolastico, il suo impegno è stato costante e contagioso.

Un impegno fattivo perché sostanziato da una grande cultura e dalla passione per l'educazione.

La sua preparazione pedagogica e metodologica spaziava dalla linguistica alla logica, dalla ricerca alla creatività. Le sue competenze didattiche non erano mai semplificatorie ma contrassegnate da rigore e aderenza ai ritmi di apprendimento e alla psicologia dei ragazzi.

Analoga cura metteva nei rapporti con gli adulti, colleghi e genitori. Per me è stato illuminante il fascicolo della ricerca sulla preistoria condotta con la sua classe quarta di Torre di Fine-Eraclea, la scuola a tempo pieno che ha contribuito a istituire nel 1972. Il fascicolo si apre con un'introduzione, rivolta ai genitori (Riccardo ci teneva molto alla trasparenza e alla comunicazione), in cui spiega la scelta di costruire le fondamentali competenze storiche focalizzando la ricerca su un periodo che riteneva, in accordo con le indicazioni della nouvelle histoire francese e le proposte del MCE su un periodo di grandi trasformazioni, ritenuto fondante la metodologia storica attraverso l'analisi di fonti, materiali, documenti. Facendo emergere le ipotesi degli alunni. Puntando, rispetto all'insegnamento cronologico tradizionale fondato su una successione di nozioni e di date, sulla costruzione di strutture di pensiero.

E su questo si confrontava con colleghi e genitori.

Particolarmente significativo il suo contributo sul tempo pieno e la sua organizzazione nel veneziano, sulla democrazia e la partecipazione delle famiglie, la partecipazione al dibattito precedente l'emanazione dei decreti delegati nel '74, la presenza agli incontri del giovane gruppo del MCE e al recentemente formato sindacato scuola CGIL, la difesa dei diritti dei bambini e delle bambine e l'impegno per l'integrazione dei disabili. Fino al recente impegno a difesa della scuola pubblica sottoposta alla scomposta revisione e ai tagli delle ministre Moratti e Gelmini. una vera e propria resistenza a fianco di insegnanti e genitori.

Ma è soprattutto il suo amore per la cultura che si traduceva nello sforzo di dotare le scuole di strumenti aggiornati di consultazione e ricerca psicopedagogica,

disciplinare, scientifica che possiamo ricordare oggi in uno spazio che lui ha curato e coltivato.

E' bello perciò che questa biblioteca, che si apre a nuove prospettive e potenzialità, che è uno spazio vivo ricco di stimoli, venga intitolata a Riccardo.

dicembre 2019

Giancarlo Cavinato